

Le giornate del Festival internazionale

Confronto politico dei giovani a Cuba

L'incontro con un popolo allegro in un clima di amicizia che non cancella le diversità - Dibattito sui problemi

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — «Giovane del mondo, Cuba è la tua casa», grida da ogni angolo una manifestazione di giovani, una canzone. E' il benvenuto che Cuba ha dato alle migliaia di giovani qui convenuti per il Festival mondiale della gioventù e degli studenti. Dopo il primo grande incontro, nella giornata di apertura del Festival, quando centinaia di migliaia di abitanti dell'Avana hanno fatto ala al passaggio del corteo inaugurale, gli incontri si sono moltiplicati per mille, in ogni quartiere, in ogni isolato della capitale, organizzati dai «comitati di difesa della rivoluzione», una delle strutture capillari più originali della rivoluzione cubana.

Con questa struttura capillare di massa, capace di mobilitarsi rapidamente e organizzare qualsiasi attività, si sono incontrati i delegati al Festival. E' stato un incontro gioioso con un clima di amicizia, musica ritmata, balli sfrenati e conga di migliaia di persone nelle strade bloccate al traffico, birra in quantità e fiumi di domande che si sono riversate con affettuosa insistenza sui delegati. Dalla politica al cinema, dallo sport alle canzoni, dalle automobili alla cucina a mille altri argomenti. «Per noi questo festival è il segno più visibile che l'isolamento cui voleva condannare l'imperialismo statunitense è stato sconfitto. Per questo siamo così contenti di ospitarvi e abbiamo tante domande da farvi. Dobbiamo rifarci di anni di curiosità insoddisfatta», diceva un cubano in uno dei «comitati di difesa della rivoluzione» del quartiere del Vedado, che hanno ospitato i giovani italiani.

Certo, questo contatto col popolo di Cuba non è avvenuto solo nelle occasioni ufficiali. I cubani hanno letteralmente invaso e preso pacificamente d'assedio il Festival e i suoi delegati. Qualche volta sembra quasi, nelle calde e interminabili serate dell'Avana in festa, che gli stranieri scompaiono in un mare di coristi e curiosi cubani. Una volta senza precedenti ogni sera, e in ogni momento libero, si riversa nella zona della città dove ci sono le strutture del Festival, al punto che l'Avana ha perso in questi giorni quell'aria tranquilla e familiare che le era caratteristica.

E' un clima straordinario che ha conquistato tutti, anche molti di coloro che erano venuti qui armati da posizioni bellicose. Certo, questo clima non può e non deve cancellare le differenze e le diversità, risolvere problemi politici che hanno le loro ragioni e le loro soluzioni fuori dal Festival. Ma è un clima che per lo meno tende a ridare il senso di una comunità di fondo e a ristabilire più serie e ragionevoli basi per una discussione.

I problemi politici, come abbiamo detto, non sono mancati. Già per la manifestazione di apertura ne sono stati posti alcuni, che non sempre hanno trovato soluzioni soddisfacenti per tutti. Per rimanere alla manifestazione di apertura, è stata questa la prima volta che non ha parlato la Federazione mondiale della gioventù democratica (FMJD), soprattutto per l'opposizione delle organizzazioni socialiste, socialdemocratiche o laburiste. La delegazione italiana aveva proposto che prendesse la parola il rappresentante di un comitato nazionale preparatorio rappresentativo di queste tendenze, per sottolineare l'ampiezza della partecipazione di forze nuove al Festival. Ma è stato più facile trovare un accordo sulla esclusione della FMJD che sulla designazione di un altro oratore.

Il problema politico più acuto è stato quello dell'Eritrea e dell'Etiopia. Non è stata prevista la partecipazione di una delegazione autonoma dell'Eritrea, ma si è ottenuto che gli eritriotti potessero intervenire all'interno delle delegazioni di organizzazioni arabe, come l'Associazione panarabica degli studenti, l'Unione dei giovani arabi e l'Associazione araba degli studenti.

Infine il problema di Israele. I rappresentanti di diversi paesi arabi avevano fatto sapere che se fosse sfidata nella manifestazione di apertura la bandiera israeliana, non avrebbero partecipato al Festival. Si è deciso, come per il precedente Festival a Berlino, che la delegazione israeliana sarebbe giunta con un giorno di ritardo; questa volta potrà partecipare aperta-

mente, e non in modo clandestino, alle attività del Festival.

L'ampiezza del Festival è anche testimoniata dal numero altissimo di personalità. Ne citeremo solo alcune: Yasser Arafat e Santiago Carrillo, il dirigente del movimento di liberazione della Zimbabue, Oliver Tambo e Joshua Nkomo, Luis Corvalan e Hortensia Allier, il presidente del PC paraguayano, appena uscito dal carcere, e il vescovo di Cuernavaca, in Messico. Partecipano anche altri ospiti, come Angela Davis o il sacerdote «sandinista» del Nicaragua Ernesto Cardenal, o l'ex agente della CIA Philip Acce. Intanto, mentre continuano

nel differenti centri e nelle diverse commissioni i dibattiti, si sviluppa anche l'attività autonoma della nostra delegazione. Circa 150 giovani italiani si sono incontrati con altrettanti giovani della delegazione sovietica alla «Casa Carrillo» dell'URSS in una magnifica villa sull'Oceano Atlantico nella zona di Miramar. A nome della delegazione italiana ha parlato il presidente del Comitato nazionale preparatorio Giuseppe Scanni e il segretario nazionale della FGCI Massimo D'Alena. Per i compagni sovietici ha risposto il membro del CC del Komosol Gabrielov.

Giorgio Oldrini



L'AVANA — Un giovane vietnamita festeggiato da giovani di altri paesi

La condanna confermata dalla Corte suprema della RDT

Bahro resta in carcere

L'autore di «Die Alternative» dovrà scontare otto anni - Havemann ha chiesto che sul processo venga data un'informazione molto precisa e completa

BERLINO — Rudolf Bahro resta in carcere. La Corte suprema della Repubblica democratica tedesca ha infatti confermato la sentenza di primo grado, resa nota all'inizio di luglio, respingendo il ricorso presentato dall'economista marxista, condannato a otto anni di carcere sotto l'accusa di aver trasmesso all'estero segreti di Stato. Come il processo di giugno, anche questo di appello si è svolto senza pubblicità, praticamente a porte chiuse. L'opinione pubblica è stata informata unicamente della decisione dei giudici, a dibattimento ormai chiuso, né è stata posta in grado di conoscere con precisione la natura e la consistenza delle accuse e gli argomenti di difesa dell'imputato.

Le vere ragioni

Già la condanna di primo grado aveva sollevato vive proteste in Occidente. In molti ambienti intellettuali e democratici le accuse contro Bahro sono state considerate una montatura e la vera ragione della condanna è stata ritenuta la pubblicazione, avvenuta un anno fa nella RDT, di un libro, «L'Alternative», in cui l'economista svolgeva un'analisi di forte critica verso la politica dei partiti comunisti al potere nell'Europa orientale.

Echi erano stati registrati anche nella RDT. Il professor Robert Havemann aveva infatti rilasciato una dichiarazione al settimanale tedesco federale Der Spiegel. Havemann, già deputato della SED alla Camera del popolo, già membro dell'Accademia delle scienze e considerato il maggior esponente del dissenso in Germania orientale, è anch'egli autore di numerosi saggi pubblicati in Occidente e vive nella capitale della RDT, dove la sua casa è tenuta sotto sorveglianza dalla polizia. «Quando Rudolf Bahro fu arrestato nell'estate dello scorso anno — aveva detto Havemann — pare evidente che ciò fosse dovuto alla pubblicazione del suo libro Die Alternative presso la casa editrice del DGB (la confederazione sindacale della RDT: ndr). Ci furono quindi molte proteste, anche da parte di eminenti rappresentanti di partiti comunisti dell'Europa occidentale, fra gli altri anche da parte del segretario del PC spagnolo Santiago Carrillo».

«Ma dal comunicato sulla condanna di Rudolf Bahro, a otto anni di privazione della libertà, pubblicato il primo luglio sul Neues Deutschland 1978, risulta che le cose non stanno così. Il libro di Bahro e la sua dura critica al socialismo reale, come pure le altre sue pubblicazioni su questo argomento, non vengono rammentate neppure una parola nel comunicato del Neues Deutschland».

«Io — aveva aggiunto Havemann — rievocò anzitutto il fatto importante che in queste pubblicazioni di Bahro il tribunale non ha visto nessuna perseguibile circostanza di fatto. Esso si è dunque attenuto al dettato dell'articolo 27 della Costituzione della RDT nel quale si dice che ogni cittadino ha il diritto di esprimere liberamente e pubblicamente la sua opinione, che questo diritto non è limitato del nessun rapporto di servizio e di lavoro e che nessuno può ricevere nemmeno per aver fatto uso di questo diritto».

Molti punti interrogativi

«Poiché il libro di Bahro, molto significativamente da un punto di vista politico ed anche scientifico, ha suscitato ovunque, sia da noi che all'estero, un vivo interesse e molto si discute sulle idee di Bahro, appare evidentemente sorprendente e occasione di false interpretazioni l'annuncio che questo importante teorico marxista ha commesso alto tradimento e consegna di segreti e ha lavorato per servizi spionistici stranieri».

«Io credo pertanto che l'opinione pubblica abbia diritto di sapere di più sul processo contro Rudolf Bahro e sui reati attribuitigli. Inoltre si deve chiedere perché l'opinione pubblica ha appreso del processo contro Bahro solo quando il processo stesso era già finito».

«La sentenza non è ancora passata in giudicato — ha detto ancora Havemann —. C'è stato ricorso, e da parte di chi? Bahro si è dichiarato colpevole, nel senso dell'accusa? Chi era il suo difensore e quale fu la sua richiesta ai giudici? Non sarebbe interessante della RDT che si pubblicasse il resoconto del processo, almeno nelle sue parti più importanti?»

«Se il caso di Rudolf Bahro fosse quello di un agente che lavora per servizi segreti stranieri, come risulta dal comunicato del Neues Deutschland, la cosa non meriterebbe molta attenzione — e qui sta la particolarità — se nella fattispecie non si trattasse dell'autore di un libro molto importante, un libro nel quale un marxista e comunista ha sottoposto una spietata critica proprio quel sistema un tribunale del quale ora lo ha condannato».

«Questo è il motivo per il quale sul caso Bahro — aveva concluso Havemann — l'opinione pubblica tedesca e internazionale deve chiedere una informazione molto precisa e completa sullo svolgimento del processo. Solo successivamente sarà possibile prendere oggettivamente posizione sulla condanna di Bahro».

Sorto un «comitato di autodifesa»

VARSAVIA — Dieciotto villaggi, oltre duecentomila cittadini: questo sono i contadini che sono stati ufficialmente riconosciuti indispensabili al socialismo.

La legge sulle pensioni rientrava in queste misure. Ma qualcosa non ha funzionato. In un documento di 200 rappresentanti contadini, organizzati la settimana scorsa in un «Comitato di autodifesa contadina», parla di «rischio di morte» per i contadini di Polonia, che sono esattori, revoca delle ingiunzioni di pagamento dei contributi sociali e sospensione della legge approvata senza consultazioni.

Affermazioni, sostenute da un ampio movimento di protesta, che denunciano abusi polizieschi, intimidazioni, tentativi di imporre la legge al di fuori del sistema di rappresentanza contadina. Si ripropone la pratica degli ammassi degli anni 50 e che, in definitiva, mettono in luce, ancora una volta, l'inefficienza dei canali istituzionali di partecipazione e le distorsioni che in tanti anni di rapporti sbilanciati, hanno ormai caratterizzato le relazioni tra contadini e Stato.

Varato dalla Camera il piano edilizio

(Dalla prima pagina) milia posti di lavoro, e un risultato importante che dimostra quanto il rilancio dell'edilizia sia decisivo ai fini dello sviluppo dell'occupazione».

L'approvazione dell'Associazione cooperativa d'abitazione (ANCA) aderente alla Lega — secondo il segretario dell'organizzazione Elio Lucini — è motivata dalla «compensa disponibilità di finanziamenti che il provvedimento assicura, consentendo di affrontare concretamente la crisi del settore abitativo».

Per il sindacato degli inquilini (SUNIA) il piano tende a completare il nuovo quadro normativo istituzionale del settore edilizio che aveva già visto approvati il nuovo regolamento sui canoni e l'equo canone. Ora devono essere un efficace strumento finanziario per favorire l'accesso alla casa come risparmio casa, il controllo e la programmazione del credito fondiario e una ridefinizione del prelievo fiscale sugli immobili contestualmente alla costituzione di un nuovo catalista edilizio che incentivi l'uso sociale del patrimonio esistente.

«Il piano decennale — afferma il segretario della FIELEA (Federazione lavoratori edili), compagno Claudio Truffi — potrà garantire circa 100

concrete prospettive di ripresa edilizia di cui si può prevedere un'ulteriore qualificazione degli interventi in senso marcatamente sociale e di maggiore e più puntuale risposta agli attuali fabbisogni abitativi».

E veniamo alla legge di finanziamento del piano ferroviario approvata dalla commissione Trasporti della Camera, che stanza 1.600 miliardi per l'acquisto di materiale nuovo e di impianti di avanzata tecnologia per le ferrovie dello Stato. La legge è stata già trasmessa al Senato ed è possibile che venga esaminata oggi stesso.

La legge prevede, nel prossimo biennio, oltre all'acquisto di materiale di segnalamento e a tecnologia avanzata, la commessa di 180 locomotive, 115 automotori di manovra, 250 carrozze a lato persona, 25 carrozze letto, 20 self-service, 3000 carri merci e una nave traghetto per la Sardegna. Prevede inoltre la costruzione di prototipi e attrezzature sperimentali. Ma l'aspetto qualificante della legge è la costruzione di oltre 1.000 carrozze speciali per pendolari, con 122.000 posti a sedere.

La legge garantisce l'accesso al credito per le imprese operanti nell'industria produttiva, in buona parte localizzata

Fuggono due brigatisti in libertà provvisoria

(Dalla prima pagina) (Dalla prima pagina) fila: l'ultima volta che Nadia Mantovani si è recata a firmare, infatti, è stato il 22 luglio.

Il colonnello Imparato è stato piuttosto vago nella descrizione dell'organizzazione per prevenire una fuga, anzi ha escluso in modo categorico che ci sia stata alcuna dispersione di carattere organizzativo in questo senso. Da parte del ministero. Le uniche misure prese dai carabinieri, a quanto ha detto il comandante del gruppo di Mantova, sono state quelle di rinforzare l'organico della stazione dei carabinieri di Susterli (ma non si sa in che misura), di organizzare la sorveglianza (non si sa però in quali termini), di tenere a disposizione una macchina che seguisse gli spostamenti, per altro non vincolati da alcuna restrizione, della Mantovani (ma non si sa quanto fosse stretto quello controllo), né che eventuali abbagli avuti. Di sicuro si sa solo che la Mantovani è stata liberata in nulla con assoluta facilità.

TORINO — Vincenzo Guagliardo, 30 anni, il brigatista rosso processato nei mesi scorsi con il gruppo «storico» delle BR e condannato a quattro anni di reclusione, ma mandato libero il giorno stesso della sentenza per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva, è sparito al meno sei giorni fa, anche se si è tenuto soltanto nei tre giorni di buio (o di camuffamento) di cui è imbarazzato silenzio di chi doveva (o non doveva) sorvegliarlo.

Il giovane, che prima del suo arresto, avvenuto nel gennaio '76, risiedeva a Colosimo (Monza), aveva scelto quale sua residenza «obbligatoria»

Interesse per l'intervista di Berlinguer

(Dalla prima pagina) si fra i due partiti, la voce scrive: «A noi pare questa la maniera di vedere i problemi: chi vuole un avversario di sinistra, come ne esistono negli altri paesi dell'Occidente, non deve auspicare una lotta di logoramingo fra comunisti e socialisti, ma la loro convergenza su una base democratica sicura».

Altrimenti, o c'è l'emergenza o c'è il ritorno a formule che abbiamo già assai negativamente sperimentate».

Sia il Popolo che l'Avanti! dopo il silenzio di ieri, dedicato oggi a un'editoriale alla intervista di Berlinguer.

Il Popolo si sofferma sulla questione del compromesso storico così come è stata annunciata nell'intervista da Berlinguer, sottolineando che «la parola di Berlinguer è una dichiarazione del dc (e basta)».

Piero Bassetti: «L'intervista estremamente interessante — ha detto — soprattutto perché è uno sfogo per un dc che si trova a un dilemma tra il capitalismo e il socialismo realizzato, terza via che appare in realtà un po' geometrica e culturalmente indefinita. Non è qui preteso rilevare — prosegue — l'organo della Dc — che a una affermazione, indubbiamente impetuosa, non corrisponde un reale tentativo di chiarimento intorno ai modi con cui si possa conciliare il valore permanente del pluralismo con quello dell'economia di una sola classe».

L'Avanti! dedica anch'essa una serie di articolate argomentazioni, riservando qualche affermazione di Berlinguer. In particolare l'editoriale appare preoccupato di allontanare ogni sospetto di «volere dividere la sinistra». «Non sono approdati a nessun neo-socialismo di stampo indefinibile, scrive, abbiamo sempre colto il meglio e con maggiore chiarezza la posizione socialista sul terreno proprio e nell'ambito del corso democratico e socialista del movimento e siamo convinti che essa è nata». Nella con-

Continuano i contrasti PCE-PCF sull'Europa

Azarate difende le ragioni dell'adesione spagnola, mentre Ansart riafferma l'opposizione del PCF

PARIGI — Nuovo scambio di battute nella polemica tra il PCE e il PCF sull'adesione della Spagna nella Comunità europea. In un'intervista a «Antenne 2», secondo canale televisivo francese, il dirigente del PCE incaricato come vice posto dal PCF, Manuel Azarate, ha ribadito martedì sera le dichiarazioni fatte il giorno prima, definendo «irrazionale e che rischia di essere un'operazione elettorale in direzione di certi settori agricoli, arretrati e poco redditizi».

Secondo Azarate, è inimmaginabile che si parli di «Europa dei lavoratori» pensando di escludere la Spagna. Porre il problema come viene posto dal PCF, ha proseguito, equivale a «ridestare vecchi demoni che potrebbero rivolgersi domani contro la sinistra francese e il sistema prima Azarate aveva parlato di «elementi reazionari» e denunciato «l'ossessione elettorale che conduce all'opportunismo» e sottolineato che gli interessi contraddittori esistenti nel processo d'integrazione europea vanno trattati «in maniera seria, concreta, cercando soluzioni dalla dinamica progressista».

«L'Humanité», quotidiano del PCF, ha rimproverato all'intervista di Manuel Azarate ad «Antenne 2», che «dichiara che il sistema prima Azarate ha invece applicato, definendolo «un po' eccessivo», il vicepresidente del gruppo comunista al parlamento europeo Gustave Ansart. In una dichiarazione a radio Lussemburgo, Ansart ha affermato che il «sistema appassionato» di Azarate «non predispose ad una buona discussione necessaria fra partiti fratelli» ed ha aggiunto: «Mi stupisce che Manuel Azarate non comprenda la nostra posizione alorché è risapato nel mondo intero che il PCF è un appassionato difensore dell'indipendenza del suo paese e che non ha mai escluso fra continue tentazioni di collettivizzazione forzata da parte delle autorità e di sempre maggior distacco e diffidenza dei contadini verso lo Stato».

Due anni o sono ci si rese conto però che occorre-

Lo sciopero in Polonia dei contadini privati

Denunciano abusi polizieschi ed intimidazioni - La protesta ha coinvolto 200 mila contadini e 18 villaggi

VARSAVIA — Dieciotto villaggi, oltre duecentomila cittadini: questo sono i contadini che sono stati ufficialmente riconosciuti indispensabili al socialismo.

La legge sulle pensioni rientrava in queste misure. Ma qualcosa non ha funzionato. In un documento di 200 rappresentanti contadini, organizzati la settimana scorsa in un «Comitato di autodifesa contadina», parla di «rischio di morte» per i contadini di Polonia, che sono esattori, revoca delle ingiunzioni di pagamento dei contributi sociali e sospensione della legge approvata senza consultazioni.

Affermazioni, sostenute da un ampio movimento di protesta, che denunciano abusi polizieschi, intimidazioni, tentativi di imporre la legge al di fuori del sistema di rappresentanza contadina. Si ripropone la pratica degli ammassi degli anni 50 e che, in definitiva, mettono in luce, ancora una volta, l'inefficienza dei canali istituzionali di partecipazione e le distorsioni che in tanti anni di rapporti sbilanciati, hanno ormai caratterizzato le relazioni tra contadini e Stato.

La polemica sulle giunte comunali e regionali

(Dalla prima pagina) in centinaia e centinaia di comuni, grandi e meno grandi. E negli ultimi tempi il PSI sta formando delle giunte con i democristiani anche dove c'è una solida maggioranza di sinistra: sono casi noti. In secondo luogo, poi, l'atteggiamento dei comunisti, che non condividiamo e che ci preoccupano. I compagni socialisti rivendicano maggiore spazio politico. E lo loro diritto. Così come è loro diritto difendere gelosamente la loro autonomia. Nessuno lo contesta. Ci mancherebbe altro. Non si comprende però perché debbano su questi punti essere polemici con i comunisti. Per esempio, accusandoci di voler comprimere il loro spazio con una politica che andrebbe a privilegiare i rapporti con la democrazia cristiana. Innanzitutto non è vero. Negli enti locali, si è già detto, non si conoscono casi di intese fra comunisti e democristiani senza i socialisti. Si conoscono invece casi contrari: i socialisti sono in giunta con i democristiani, senza i comunisti, in nove regioni, in trentacinque province,

Con interviste radio-televisive

Il problema politico più acuto è stato quello dell'Eritrea e dell'Etiopia. Non è stata prevista la partecipazione di una delegazione autonoma dell'Eritrea, ma si è ottenuto che gli eritriotti potessero intervenire all'interno delle delegazioni di organizzazioni arabe, come l'Associazione panarabica degli studenti, l'Unione dei giovani arabi e l'Associazione araba degli studenti.

Infine il problema di Israele. I rappresentanti di diversi paesi arabi avevano fatto sapere che se fosse sfidata nella manifestazione di apertura la bandiera israeliana, non avrebbero partecipato al Festival. Si è deciso, come per il precedente Festival a Berlino, che la delegazione israeliana sarebbe giunta con un giorno di ritardo; questa volta potrà partecipare aperta-

Cgil, Cisl, Uil contro le restrizioni nei visti USA

ROMA — La Federazione Cgil, Cisl, Uil in coerenza con la sua posizione di difesa universale dei diritti di libertà, esprime la propria preoccupazione per l'approvazione da parte del Senato degli USA della norma che consente ai funzionari dello Stato di vietare l'ingresso negli Stati Uniti a «comunisti, marxisti e comuniste a persone legate a gruppi e organizzazioni non conformi», e che rida — con tale abolita lo scorso anno.

La Federazione auspica che la Camera dei rappresentanti non confermi la decisione del Senato, che costituisce un atto contrario alla distensione e alla cooperazione internazionale e che rida — con tale rifiuto coerenza alla azione per l'implicazione dell'Atto di Helsinki.

La polemica sulle giunte comunali e regionali

(Dalla prima pagina) no presenti nelle giunte, pur facendo parte delle maggioranze. E soltanto i comunisti sono esclusi. Potrebbe essere una condizione transitoria, non definitiva. Invece essa dura da anni.

Non vogliamo le intese, le abbiamo promosse, le abbiamo sostenute. Continueremo a difenderne la validità generale. Non possiamo però ignorare che la DC continua a porre preclusioni nei nostri confronti: le quali impediscono alle intese di dare frutti adeguati, di realizzare tutte le loro potenzialità. Di fronte alle perentorie preclusioni e di fronte a cattivi, se non addirittura pessimi risultati non dovrebbe apparire cosa strana se i comunisti decidessero di votare più a favore di questa o di quella giunta?

Questo nostro atteggiamento pare preoccupi alcuni dirigenti socialisti. Essi affermano che se i comunisti non appoggiano le giunte, il PS non ne vorrà più fare parte. E' una decisione che riguarda il PSI. Ma perché in questi casi polemizzare con il DC? Le responsabilità sono di chi non vuole abban-

La polemica sulle giunte comunali e regionali

donare le preclusioni anticomuniste, le responsabilità e di quelle giunte che dimostrano di non sapere rispettare gli impegni ed attuare i programmi concordati. La responsabilità potrà in parte essere anche dei comunisti in quanto non si siano battuti con sufficiente energia per ottenere i mutamenti necessari. Ma nessuno può obbligare a continuare a sostenere delle giunte che non meritano il nostro appoggio.

Si dovrebbe ritenere che i compagni socialisti, così come i comunisti, non possano pretendere che il PCI rinunci alla propria linea al punto di delegare altri a rappresentarlo in giunta. Ogni caso va visto a sé e va affrontato e risolto nel concreto, senza nervosismi, senza forzature e senza generalizzazioni. Le intese si difendono sviluppando, lottando, per svilupparle. Avendo ben chiaro che i nemici veri delle intese vogliono l'appiattimento delle peculiarità di ogni partito e che anche per noi l'unità non può essere confusione.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
DIRETTORE RESPONSABILE
ANTONIO ZOLLO

Incarico al n. 243 del Registro
Sindaco del Tribunale di Roma
L'UNITA' giornale e giornale
n. 4555, Direzione, Roma
n. 19 - Telex: centralina
4950355 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255

Stampatore
G. L. Z. - 00185 Roma
Via del Teatro, 19